

Francesco Doglioni, docente allo Iuav: «Al centro il progetto, ma senza totem teorici»

## Basta falsi storici, istruzioni di restauro

**C**os'è il restauro? La domanda sembra banale ma la parola è in realtà un "contenitore" che comprende idee e azioni diverse, spesso in contrasto tra loro. Una per tutte, la ricerca della conservazione insieme alla trasformazione per un nuovo utilizzo.

Ma è anche un ottimo alibi per luoghi comuni e stereotipi come l'idea di «riportare all'antico splendore» o una sorta di totem teorico che non ammette discussioni. Francesco Doglioni, professore di restauro architettonico allo Iuav di Venezia e professionista di valore, con il volume «Nel restauro, progetti per le architetture del passato» appena pubblicato da Marsilio, si interroga sul senso di questa parola e sottoli-

**tende per restauro.**

Certo, soprattutto per evitare una sorta di uso automatico della parola con significati diversi e spesso confusi: dato il costo sociale che ha l'operazione di restauro anche la definizione è importante.

**Quindi concretamente?**

Diciamo che è l'insieme delle azioni che consentono di far perdurare e mantenere in uso con il proprio carattere una costruzione del passato. Quindi un'operazione epocale per l'edificio, che però deve conservare dei dati sostanziali, saper testimoniare quello che è stato nel tempo, senza cambiare i connotati. Deve essere un cambiamento orientato, controllato e attentamente progettato, altrimenti creiamo dei falsi, come certe antiche trattorie e pizzerie tanto diffuse nei nostri centri storici. Senza voler dare un facile giudizio del passato. Con un poco più di attenzione, e forse anche con lo stesso costo, si potrebbero fare operazioni più di qualità, più durature nel tempo. La scelta di conservare un edificio non può essere solo conseguenza di un vincolo, o del parere di uno storico dell'arte, ma il risultato di un patto sociale, una convenzione che deve avere più contraenti. E questo restituirebbe la stessa responsabilità anche a chi oggi non la ha e supererebbe questo gioco a guardia e ladri fra chi deve restaurare e chi deve controllare.

**Lei sottolinea la centralità della fase progettuale che non è solo tecnica ma anche culturale e intellettuale...**

È questa fase fondamentale che trasforma il restauro da attività pratica a espressione del pensiero contemporaneo. Quindi un modello di intervento non si può applicare automaticamente, ogni progetto di restauro, è un unicum. Tornando all'esempio delle pizzerie, il problema non è la funzione ma il modo con cui raggiungi l'obiettivo: l'attenzione che hai per l'antico, il rapporto che vuoi aver con quello, quanto lo fai diventare centrale o marginale rispetto al tuo progetto. E poi ogni edificio è sì un oggetto architettonico ma è anche un segnatempo, cioè un oggetto che segna la durata del tempo in un certo luogo e lo rende percepibile. Tu devi riuscire a valorizzarlo e conservarlo ma non devi annullare questa funzione di segnatempo. Penso a certi interventi radicali di ripulitura... L'idea di restauro come

fatto solo "cosmetico" rischia di cancellare un vissuto, un'articolazione di pensiero. Dobbiamo saper disattivare certi luoghi comuni e interrompere certi automatismi tecnici. Un sistema di pulitura sofisticato, se rimuove delle cose che non vanno toccate, diviene un dannoso compiacimento tecnicistico.

**Lei dice che gli obiettivi del restauro debbono essere condivisi anche dal committente: però privati e pubbliche amministrazioni non si sentono competenti e delegano a voi architetti le scelte...**

Io credo che la nostra cultura debba riappropriarsi di una capacità di giudizio, non possa sempre delegare agli architetti e alle sovrintendenze. Per farlo deve entrare nei linguaggi, avere una capacità di valutazione, quindi una capacità critica che non è necessariamente legata a una conoscenza tecnica. All'estero questo livello critico è spesso diffuso. Il target del mio libro sono gli studenti certo, ai quali dare un'idea d'insieme difendendoli dal senso comune del restauro - magari condensato nella frase «riportare all'antico splendore» - ma anche le persone di cultura che non possono studiarsi un trattato di restauro, ma vogliono approfondire e capire il ruolo che gioca il "progetto culturale" e quindi le motivazioni, il senso che si dà ad ogni operazione di recupero.

**Lo ha spiegato con degli esempi concreti...**

A Villa Malpigli vicino a Lucca, uno dei rarissimi edifici che ha ancora gli scuri originali del 1490, ed è senza finestre, dopo una lunga riflessione il proprietario ha deciso di lasciare così una parte della villa. Si è reso conto che così è una cosa unica al mondo. Mettendo i vetri per utilizzare quella parte della villa ne avrebbe perso la peculiarità. Questo è un caso estremo della negoziazione di cui parlo nel libro e che porta il progetto ad analizzare cosa perdo e cosa guadagno con le scelte che ho davanti. L'altro esempio interessante è la ricostruzione del Duomo di Venzone dopo il terremoto, che è partito proprio prima di ogni cosa da un progetto culturale. E nel quale non si è cercato di dissimulare le distruzioni del terremoto. Certo il Duomo, pur con le sue pietre, non è più quello di prima, ma nel confronto fra antico e ricostruito, le tracce del terremoto semmai danno una forza in più all'edificio. ■



■ La Villa Palladiana Saraceno restaurata da Doglioni nel 1989



■ Il Duomo di Venzone restaurato dopo il sisma del 1976 in Friuli

nea come ogni intervento debba essere il risultato di un progetto che è prima di tutto culturale, un manifesto di intenti che deve essere condiviso da committente e progettista. «Questo è uno degli elementi centrali del mio libro - ragiona Doglioni - perché questa fase fondamentale fa del restauro un'espressione del pensiero contemporaneo, non solo un'attività pratica».

**Forse è bene partire da cosa s'in-**

### LABORATORIO MILANO

#### Europa Risorse racconta il cantiere Maciachini

**M**aciachini, un inedito laboratorio urbano. Skira ed Europa Risorse hanno pubblicato una monografia dedicata alla trasformazione dell'ex Carlo Erba. Da area industriale a risorsa attiva della città contemporanea.



Il volume curato da

Luca Molinari raccoglie una serie di testi e immagini, rendering e foto di cantiere, che raccontano lo sviluppo di questa operazione pubblico-privata. Tra gli architetti protagonisti: Italo Rota, Scandurra Studio, Paolo Pasquini e Sauerbruch Hutton.

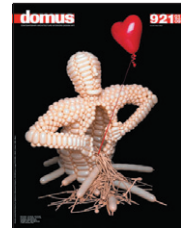
«Un bravo progettista - spiega Antonio Napoleone, Ad di Europa Risorse - non è solo capace di fare della composizione architettonica gradevole ma è soprattutto capace di introdurre elementi di novità che insieme al developer portano alla realizzazione di spazi più vivibili e apprezzati dai suoi fruitori». ■

**Maciachini, un inedito laboratorio per Milano, Europa Risorse - Skira**

### RIVISTE

#### Domus apre il 2009 con tre opere spagnole

**I**l primo numero dell'anno della rivista Domus apre con tre progetti di architettura in Spagna. Il primo riguarda le 102 abitazioni sociali realizzate da Domsasuno Architektos nel quartiere Carabanchel di Madrid. Il secondo è una struttura per il servizio alla pesca realizzata da Estudio I+P a Vigo, nel nord della Spagna. L'ultimo progetto, realizzato dagli architetti Lopez e Rivera, è una prova sul tema dell'ospitalità turistica attraverso la progettazione di un albergo sostenibile nel semideserto di Navarra.



La sezione «Archives» è dedicata all'unico progetto italiano di Alvar Alto e si tratta della storia del progetto della chiesa e del complesso parrocchiale di S. Maria a Riola di Vegato (Bo).

La sezione Intersections di questo numero della rivista raccoglie invece i materiali realizzati nell'ambito di DomusLab Food, il laboratorio di Domus all'XI Biennale di Architettura di Venezia. ■

[www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)

### EVENTI

#### A Bologna il festival dell'urbanistica



urbanistica l'inferno e il paradiso delle città  
4° festival internazionale di urbanistica

**U**rbania, l'inferno e il paradiso delle città. Si terrà a Bologna dal 29 al 31 gennaio prossimo il quarto festival internazionale dell'urbanistica. Tre giorni di incontri e dibattiti per esplorare lo scenario metropolitano contemporaneo. Dall'emergenza abitativa al consumo di suolo, dalle politiche di risparmio energetico a quelle per la tutela del paesaggio, le idee e le esperienze di urbanisti, architetti, scrittori, artisti, amministratori pubblici, italiani e internazionali. Tra gli ospiti Alejandro Aravena, Jeremy Rifkin, Andrea Branzi, Stefano Boeri, Bjarke Ingels, Enric Riuz-Geli, Renato Soru, Ferruccio Sansa, Franco La Cecla, Eyal Weizman, Hans Ulrich Obrist, Joseph Grima. ■

[www.urbaniafestival.it](http://www.urbaniafestival.it)

## La sfida del mercato per la Nuova architettura

**C**olpito dalla crisi economica e bersagliato da una guerra dei prezzi che spinge i progettisti a sfidarsi a colpi di maxi-ribassi piuttosto che sulla qualità delle proposte, il mercato italiano della progettazione si trova di nuovo a fare i conti con un antico problema: quello della trasparenza nell'affidamento degli incarichi. La questione abbraccia fronti diversi: tra questi anche l'eventualità di abolire il "falso" anonimato dei concorsi, idea che qualche stazione appaltante si accinge già a sperimentare. Ma le inchieste che hanno conquistato le pagine dei giornali in queste settimane impongono ripensamenti più radicali: sul terreno delle regole, certamente, ma anche su quello dei comportamenti di una generazione di progettisti che aveva invocato l'innovazione, ma sembra impegnata più a coltivare reti di rapporti collusivi che a ripensare il futuro delle nostre città in una chiave di rottura contemporanea.

Per limitare al minimo lo strapotere discrezionale degli enti locali e l'incrocio di interessi e favori tra progettisti la legge Merloni aveva imposto un tetto massimo di 40mila euro agli affidamenti che potevano essere assegnati senza gara. Dal decreto legislativo 166/2002 la soglia è cresciuta fino a 100mila euro, sottraendo alla con-

correnza una fetta consistente del mercato. La "foglia di fico" del rispetto dei principi di «non discriminazione e parità di trattamento» imposti dalla Ue, non si è rivelata sufficiente alla prova dei fatti, come dimostrano gli sviluppi delle recenti indagini fiorentine. Tra le frasi intercettate anche quelle che svelano la prassi di tenere l'importo sotto il suo naturale dimensionamento proprio per evitare la gara e una competizione formale. Un vizio antico, quello della frammentazione degli appalti, che la dice lunga sul balzo indietro di quindici anni fatto in questi settori.

Gli atteggiamenti collusivi tra progettisti (e alla luce delle inchieste anche molto ingenui) non sono certamente il modo giusto per superare le molte resistenze che gli amministratori pongono all'innovazione, anche in architettura. Solo puntando sulla competitività, solo battendosi per la concorrenza e per una reale apertura del mercato, solo rilanciando la battaglia sacrosanta della trasparenza e dei concorsi di progettazione, la cosiddetta Nuova architettura riuscirà a guadagnare l'attenzione e la posizione che pure merita. Fuori di questo, gli architetti che hanno dimostrato di saper portare innovazioni importanti sul piano del progetto, saranno destinati a percorrere la strada angusta e senza sbocco del passato. ■

**SPAZIO LETTERE**  
Per interventi, commenti e proposte inviate le vostre e-mail a: [progettieconcorsi@ilsolo24ore.com](mailto:progettieconcorsi@ilsolo24ore.com)